

ITALA VIVAN

*La presa di parola di Anne Hutchinson.  
Insubordinazione e conflitto nella giovane America puritana*

Sono passati più di quarant'anni da quando mi soffermai sul caso di Anne Hutchinson nel contesto di una ricerca sull'uso culturale e politico di comportamenti che, nel Seicento americano, vennero ripetutamente stigmatizzati come devianti e identificati come segni di stregoneria. Allora mi fu chiaro che nei due processi celebrati contro di lei a Boston nel 1637 e 1638, e nella scia di straordinaria attenzione che le dedicarono figure di primo piano dell'*establishment* coevo – anche dopo il suo esilio da scomunicata e addirittura dinanzi alla sua tragica morte – era entrato in gioco in modo surrettizio, ma comunque ben leggibile, lo schema accusatorio riservato agli indiziati di stregoneria.<sup>1</sup>

Dagli anni Settanta a oggi sono comparse importanti analisi di questo caso, frutto di studi di genere, che hanno aperto nuove vie d'indagine, costringendo la storiografia canonica a prendere in esame prospettive precedentemente inesplorate.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Itala Vivan, *Caccia alle streghe nell'America puritana*, Milano, Rizzoli, 1972, pp. 258-300.

<sup>2</sup> Ben Barker-Benfield, *Anne Hutchinson and the puritan attitude towards women*, «Feminist Studies», 1972, n. 2, pp. 65-96; Ann Douglas, *The feminization of American culture*, New York, Knopf, 1977; Lyle Koehler, *The case of the American Jezebel: Anne Hutchinson and female agitation during the years of the antinomian turmoil, 1636-40*, «William and Mary Quarterly», 31, 1974, n. 1, pp. 55-78; Id., *A search for power. The 'weaker sex' in seventeenth-century New England*, Urbana, University of Illinois Press, 1980; Ann Kibbey, *The interpretation of material shapes in puritanism. A study of rhetoric, prejudice, and violence*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986; Amy Schrager Lang, *Prophetic woman. Anne Hutchinson and the problem of dissent in the literature of New England*, Berkeley, University of California Press, 1987; Jane Kamensky, *Governing the tongue: the politics of speech in early New England*, New York, Oxford University Press,

Tali letture sono andate a sovrapporsi agli scritti seicenteschi, o di poco più tardi, che toccavano la vicenda di Anne Hutchinson e del gruppo a lei legato – i cosiddetti antinomiani – sommergendo di commenti e interpretazioni le parole e i gesti della stessa Hutchinson. I puritani d'America scrivevano molto, e hanno consegnato alle stampe una massa torrenziale di produzione storiografica, diaristica, epistolare e miscellanea.<sup>3</sup> Gli studi sul puritanesimo, inoltre, si sono moltiplicati e nella seconda metà del Novecento hanno acquisito vastità e profondità, suggerendo una rilettura della storia e cultura americana che ha nutrito nuovi filoni interpretativi.<sup>4</sup>

Eppure la voce di Anne non è stata consumata né sommersa, anzi, si leva ancora intatta e forte, riserbando sorprese e chiedendo ascolto: una voce di cui non resta scrittura diretta, ma soltanto trascrizione giudiziaria, nel contesto dei processi che le furono intentati all'alba della giovane America.

### *La figura e la voce*

Anne Hutchinson non ha dunque lasciato nulla di scritto. Non rimangono note, appunti o lettere di sua mano, sebbene sia indubbio

1997; Cheryl C. Smith, *Out of her place: Anne Hutchinson and the dislocation of power in New World politics*, «The Journal of American Culture», 2006, n. 4, pp. 437-453.

<sup>3</sup> Fra gli scritti coevi sul caso Hutchinson: John Winthrop, *A short story of the rise, reign and ruine of the antinomians, familists and libertines* [...], London, Printed for Ralph Smith, 1644, rist. in David D. Hall (ed.), *The antinomian controversy, 1636-1638. A documentary history*, Durham, Duke University Press, 1990<sup>2</sup>, pp. 199-310, d'ora innanzi indicato come *AC*; John Wheelwright jr. (attribuito), *Mercurius Americanus*, London, Printed and are to be sold at the Bull near the Castle-Tavern in Cornhill, 1645; John Wheelwright, *A fast-day sermon*, in *AC*, pp. 152-172; Cotton Mather, *Magnalia Christi Americana*, London, Printed for Thomas Parkhurst, 1702; John Winthrop, *The journal of John Winthrop, 1630-1649*, ed. by Richard S. Dunn, James Savage and Laetitia Yeandle, Cambridge, The Belknap Press, 1996.

<sup>4</sup> Perry Miller, *The New England mind: the seventeenth century*, Cambridge, Harvard University Press, 1939; Id., *The New England mind: from colony to province*, Cambridge, Harvard University Press, 1953; Kai T. Erikson, *Wayward puritans. A study in the sociology of deviance*, New York, John Wiley & Sons, 1966; Sacvan Bercovitch, *The puritan origins of the American self*, New Haven, Yale University Press, 1975; Id., *Typology and early American literature*, Boston, The University of Massachusetts Press, 1972; Larzer Ziff, *Puritanism in America*, New York, The Viking Press, 1973; Emory Elliott, *Power and the pulpit in puritan New England*, Princeton, Princeton University Press, 1975; Tiziano Bonazzi, *Il sacro esperimento. Teologia e politica dell'America puritana*, Bologna, il Mulino, 1970; Giorgio Spini, *Autobiografia della giovane America*, Torino, Einaudi, 1971; Andrew Delbanco, *The puritan ordeal*, Cambridge, Harvard University Press, 1989; John Coffey, Paul C.H. Lim (eds), *The Cambridge companion to puritanism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

che sapesse leggere e scrivere e, anzi, fosse dedita a intense letture. Né rimane una sua immagine, un ritratto qualunque che permetta di evocare un volto, insieme a una voce, da collocare nella galleria che a Washington accoglie le fattezze di tanti grandi americani. Bisogna, però, ricordare che Anne era una donna, in un secolo e in un contesto ove le donne dovevano rimanere in un ruolo a parte, privato e subordinato.

Appare comunque possibile rintracciare, in quella figura creata da suoi gesti come da sue scelte pubbliche e clamorose – ampiamente documentate – e in quella voce che risuona nelle vivide risposte alle interrogazioni dei giudici – trascritte e tramandate da più cronisti – un racconto colmo di senso e di rilievo culturale e storico. Tale narrazione complessa costituisce risposta e, allo stesso tempo, fornisce motivi incendiari al conflitto che in quegli anni agitò Boston, il Massachusetts, la costituenda Nuova Inghilterra. Nel caso di Anne Hutchinson, quindi, ci si può rifare a un racconto che lei stessa ha disegnato con volontà e intenzione ben determinate e che si è poi consegnato alla storia. Tale racconto, tuttavia, va tenuto distinto dall’alone mediatico che le crearono attorno giudici e avversari, i quali potevano ricorrere alle armi del potere politico e religioso e intingere la penna faconda nell’inchiostro nero della virulenta pubblicistica dell’epoca. La sua fama controversa contribuì a fare di lei una leggenda, da un lato attraverso la lente deformante della presunzione accusatoria, dall’altro nella prospettiva di una idealizzazione agiografica ed eroizzante che fra seguaci e ammiratori germinò nel mito popolare della *sainted Anne Hutchinson* cui accennò a metà Ottocento Nathaniel Hawthorne, rispecchiandola nella Hester Prynne de *La lettera scarlatta*.<sup>5</sup>

Nella convinzione quindi di poter disporre di un racconto chiaramente riconducibile alla protagonista si è ritenuto utile ritornare a quella voce lontana che, tuttavia, conserva accenti che parlano al presente. Una voce che si è seguita attraverso la filigrana del discorso critico sviluppatosi sino a oggi, anche sull’onda delle istanze sollevate dagli studi di genere; una voce che risuona come necessaria, a dispetto delle ragnatele che l’hanno velata in quattro secoli e nonostante le intricate difficoltà create dalla sottigliezza di un dibattito

<sup>5</sup> Nathaniel Hawthorne, *The scarlet letter*, 1850; rist. New York, The Library of America, 1983. In *Mrs. Hutchinson*, («Salem Gazette», 1830, rist. in Id., *Tales and sketches*, New York, The Library of America, 1982, pp. 18-24), Hawthorne parte dalle «scribbling women» dell’Ottocento americano, cui accosta Hutchinson per tracciarne un ritratto in negativo.

teologico che rischia sempre di appassirne la freschezza e atturirne l'urgenza.

Ma chi era Anne Hutchinson, in quale ambiente si formò e quale sorte decise di scegliere? In quale contesto maturò la sua esperienza e contro quali forze si trovò a combattere?

### *I tempi e gli incontri della giovane Anne*

Anne (1591-1643) nasce nella famiglia Marbury di Alford, Lincolnshire, nel tardo periodo elisabettiano e qualche anno dopo la vittoria inglese sulla cattolicissima Spagna.<sup>6</sup> La chiesa riformata d'Inghilterra è ormai stabilizzata, ma sussistono aree di simpatie e anche di pratiche cattoliche, mentre ali riformate radicali già configurano filoni di cosiddetti nonconformisti (che non si conformano al modello anglicano) ed esiti calvinisti (innestati sul ceppo del predestinazionismo) che nel tempo si sarebbero affermati e sarebbero stati chiamati puritani, con denominazione inizialmente respinta dagli interessati.

Il padre, Francis Marbury, è ministro anglicano e ancora giovanissimo si scontra con l'autorità ecclesiastica, tanto che il vescovo di Londra lo taccia di essere «an overhwart proud puritan knave».<sup>7</sup> Marbury si colloca fra i più radicali dei nonconformisti dai quali proverranno i nuclei confluiti nelle due storiche spedizioni che fondano la Nuova Inghilterra nel 1620 e nel 1630. Le sue posizioni contestatarie, che contribuiscono all'educazione di Anne, si innervano in una ricerca della verità divina più che su una rivendicazione di libertà religiosa, in un'epoca fervida di dibattiti e colma di pulsioni spirituali, ma anche percorsa da crepe conflittuali che la politica di Elisabetta invano si adopera per smorzare e rappacificare.

<sup>6</sup> Per una biografia di Hutchinson, cfr. Michael P. Winship, *The times and trials of Anne Hutchinson. Puritans divided*, Lawrence, University Press of Kansas, 2005; Eve LaPlante, *American Jezebel. The uncommon life of Anne Hutchinson, the woman who defied the puritans*, New York, HarperSanFrancisco, 2004; Timothy D. Hall, *Anne Hutchinson, American prophet*, Upper Saddle River, Longman, 2010. Per una collocazione nella temperie culturale e religiosa dell'Inghilterra dei secoli XVI-XVII: Patricia Crawford, *Women and religion in England 1500-1720*, London, Routledge, 1993; Susan Wiseman, *Conspiracy and virtue. Women, writing, and politics in 17th-century England*, Oxford, Oxford University Press, 2006; Jennifer Richards, Alison Thorne (eds), *Rhetoric, women, and politics in early modern England*, London, Routledge, 2007; Johanna Harris, Elizabeth Scott-Baumann (eds), *The intellectual culture of puritan women, 1558-1680*, London, Palgrave Macmillan, 2011.

<sup>7</sup> Winship, *Times and trials*, p. 7. La documentazione sulla controversia è ristampata nei «Proceedings of the Massachusetts Historical Society», 1914-1915, n. 49, pp. 280-290.

Quegli anni fra i secoli XVI e XVII vedono il fiorire del grande teatro inglese, di una ricca letteratura di corte, di un'abbondante produzione musicale. Negli ambienti da cui proviene Anne, però, non si va certo a sentire Shakespeare –che pure è un contemporaneo– poiché per i puritani il teatro è degno di anatema.<sup>8</sup> E neppure è probabile che Anne abbia mai sentito una composizione di William Byrd, attivo in quell'epoca: per lei ci saranno sermoni su sermoni, e poi la Bibbia ginevrina, quella stessa che le si sentirà citare durante i processi americani.<sup>9</sup>

La famiglia Marbury appartiene alla *gentry* blasonata –la piccola nobiltà inglese– e non v'è dubbio che Anne venga educata con vigile cura sia sotto il profilo religioso sia nella preparazione ai compiti sociali e pratici destinati a una gentildonna benestante. È facile immaginarla a leggere e commentare le sacre scritture e chiosare i sermoni insieme ai ragazzini dell'estesa famiglia, mentre la partecipazione a gruppi di discussione la allena all'esegesi biblica e al dibattito teologico, in una casa frequentata da visitatori di una certa qualità intellettuale. Il rev. Marbury, già sospeso dalle funzioni a causa del suo radicalismo, gradatamente abbandona le posizioni contestatarie e diventa ministro della chiesa anglicana di Alford nel 1594.

Nel 1612 Anne sposa William Hutchinson, facoltoso mercante di tessuti di Alford che appartiene alla cerchia puritana. L'unione sarà lunga e felice (si interromperà solo con la morte di William nel 1642) e darà quindici figli; un sedicesimo, concepito nel periodo dei processi, nel 1638 nascerà morto e mostruosamente deforme, offrendo spunto a illazioni di affiliazione satanica.<sup>10</sup> Il rapporto all'interno della coppia appare eccellente, a giudicare dai segnali che

<sup>8</sup> Anni più tardi, nel 1642, il parlamento puritano chiuderà i teatri; li riaprirà Carlo I Stuart con la Restaurazione.

<sup>9</sup> La cosiddetta Bibbia ginevrina fu tradotta dall'ebraico in inglese da William Whittingham e altri, profughi dall'Inghilterra di Maria Tudor. Pubblicata nel 1560 appunto a Ginevra, divenne popolare in Inghilterra perché più maneggevole, leggibile e ordinata rispetto alle versioni precedenti, e diventò testo canonico in Scozia. Era questa la versione che portarono con sé in America i Padri Pellegrini nel 1620. La gerarchia anglicana condannò questa traduzione a causa soprattutto delle note a margine. Giacomo Stuart la scartò giudicandola parziale e perfino sediziosa nei suoi commenti, e nel 1604 autorizzò una nuova traduzione, la King James Version (KJV) che stentò ad affermarsi dinanzi alla popolarità della Bibbia ginevrina. Benché infine soppiantata dalla KJV, la Bibbia ginevrina conserva particolare importanza storica e letteraria. In questo saggio, comunque, si fa riferimento alla KJV, testo ormai corrente, il cui contenuto non è diverso dalla Bibbia ginevrina.

<sup>10</sup> Vivian, *Caccia alle streghe*, pp. 295-301.

trapelano dalle cronache. Se Anne spicca per la forte personalità e i vivaci interessi intellettuali, William si rivela un compagno fedele e silenzioso che sarà vicino alla moglie con affettuoso rispetto, benché disinteressato alle questioni teologiche, ma tutto dedito al lavoro e alle attività commerciali in cui si afferma. I contemporanei lo dipingono come un uomo stimato e di successo, tenuto in alta considerazione sia nell'ambiente d'origine, sia nella giovane America in cui la famiglia Hutchinson si trasferirà nel 1634.<sup>11</sup>

Anne, cresciuta in un clima austero, intensamente religioso e di confronto dialettico, ha trovato in queste attività motivo di impegno e di attrattiva intellettuale, pur essendo –per concorde opinione generale– una brava madre e padrona di casa, e una persona soccorrevole e generosa. Si sa che esercita le funzioni di guaritrice e levatrice, e assiste le puerpere: ruolo, questo, che svolgerà anche in terra americana, ove contribuirà a metterla in odore di trasgressione e suscitare sospetti.<sup>12</sup>

La coppia Hutchinson incarna l'ideale di quella *companionate and affectionate partnership* che l'etica puritana vanta come uno dei propri successi morali e insieme sociali.<sup>13</sup> Nel momento del pericolo, William sosterrà Anne e si accollerà le incombenze pratiche imposte dall'esilio cominato dalle autorità di Boston.

La vita degli Hutchinson nella madrepatria, impegnata in attività commerciali lui, in fervida frequentazione religiosa lei, risente del mutato clima politico e culturale dei primi decenni del Seicento. Dopo il lungo regno di Elisabetta sale infatti al trono Giacomo I Stuart, cui nel 1625 succede Carlo I, giustiziato nel 1649 dalla rivoluzione puritana. L'Inghilterra post-elisabettiana vede insorgere

<sup>11</sup> A Boston gli Hutchinson occuperanno un posto di riguardo nella neonata società. Entrambi vengono accettati come membri della chiesa (Anne con difficoltà, perché preceduta da fama di donna *argumentative*) e William è tosto designato *deputy* nella Corte Generale, massimo organo di governo dell'epoca.

<sup>12</sup> Valery Pearl, Morris Pearl, *John Winthrop on the birth of the antinomians' "monster"*. *The earliest reports to reach England and the making of a myth*, «Proceedings of the Massachusetts Historical Society», 102, 1990, n. 3, pp. 21-37; Bryce Tryster, *Anne Hutchinson's monstrous birth and the feminization of antinomianism*, «Canadian Review of American Studies», 27, 1997, n. 2, pp. 133-158; Linda Buchanan, *A study of maternal rhetoric. Anne Hutchinson, monsters, and the antinomian controversy*, «Rhetoric Review», 25, 2006, n. 3, pp. 239-259.

<sup>13</sup> Anthony Fletcher, *The protestant idea of marriage in early modern England*, in Anthony Fletcher, Peter Roberts (eds), *Religion, culture and society in early modern England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 161-181; Mary Beth Norton, *Founding mothers and fathers. Gendered power and the forming of American society*, New York, Random House, 1997.

violenti scontri religiosi e di potere che portano a saltuarie persecuzioni contro i nonconformisti e indurranno gruppi di puritani a organizzare un esodo programmato nel Nuovo Mondo.

*John Cotton, secondo padre spirituale*

A breve distanza da Alford dove risiedono gli Hutchinson, nella città-mercato di Boston nel Lincolnshire, è attivo in qualità di *teacher* un pastore dall'eccezionale personalità intellettuale e religiosa, John Cotton, che Anne andrà spesso ad ascoltare e che eleggerà a propria guida e modello spirituale.<sup>14</sup> Dopo il padre naturale, è Cotton l'altra rilevante influenza sulla formazione e le scelte di vita di Anne, che vede in lui il perfetto interprete della fede attraverso le scritture e il portavoce di quel patto di grazia (*covenant of grace*) che secondo i puritani è alla base del nuovo rapporto tra Dio e gli uomini stabilito in virtù della rivelazione e del sacrificio del Cristo, a rinnovare l'antico patto delle opere (*covenant of works*) stretto da Dio con Adamo e reso inefficace dal peccato originale.<sup>15</sup> È Cotton a incoraggiare Anne al dibattito religioso, già in Inghilterra e ancor più in Massachussets, dove gli Hutchinson e un folto gruppo di seguaci e simpatizzanti lo raggiungeranno nel 1634, un anno dopo la sua fuga. La migrazione puritana nella giovane America si configura spesso – nei primi tempi eroici della visione di una Città sulla Collina – come esodo di gruppi che si raccolgono intorno a un ministro di tendenza più o meno apertamente nonconformista, come appunto John Cotton.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> John Cotton (1585-1652), ragazzo prodigio, a 13 anni viene ammesso al Trinity College di Cambridge dove studia per 5 anni, cui seguono 9 anni di teologia all'Emmanuel College, fucina nonconformista e *alma mater* dei maggiori teologi puritani. Ordinato ministro, predica nel Lincolnshire sino al 1632, allorché la persecuzione di Laud lo costringe alla clandestinità. Si imbarca per l'America nel 1633, un anno prima degli Hutchinson, e diventa *teacher* della chiesa di Boston, accanto a John Wilson. Grande intellettuale puritano, è una figura fondante della Nuova Inghilterra e ha lasciato importanti opere in prosa, cfr. Larzer Ziff, *The career of John Cotton. Puritanism and the American experience*, Princeton, Princeton University Press, 1962.

<sup>15</sup> Sul patto di grazia, cfr. John Cotton, *A treatise of the covenant of grace, as it is dispensed to the elect seed, effectually unto salvation*, London, Peter Parker, 1671<sup>3</sup>; David D. Hall, *The faithful shepherd. A history of the New England ministry in the seventeenth century*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1972; Norman Pettit, *The heart prepared*, New Haven, Yale University Press, 1966; Michael P. Winship, *Making heretics. Militant protestantism and free grace in Massachussets, 1636-1641*, Princeton, Princeton University Press, 2002.

<sup>16</sup> David Cressy, *Coming over. Migration and communication between England and New England in the seventeenth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

Questa migrazione secentesca si collega a ovvie motivazioni di sicurezza riconducibili all'ombra dell'episodica, ma sempre minacciata, persecuzione religiosa, e dei conflitti sociali e politici: tutti elementi che inducono a lasciare l'Inghilterra. Non vanno però sottovalutati altri fattori non meno cogenti, come la spinta a cercare nel Nuovo Mondo un territorio aperto ai traffici commerciali e alla produzione di ricchezza, in una fase della storia inglese che comprende la graduale creazione di un impero coloniale. Nella coppia Hutchinson, l'uno e l'altro movente si combinano, agendo da un lato sull'idealità religiosa di Anne, dall'altro sulle prospettive mercantili del marito. Nel loro caso, la visione della (erigenda) Nuova Canaan evocata nel 1630 da John Winthrop nel discorso *A modell of christian charity* tenuto a bordo della nave *Arbella* diretta in Massachusetts («[...] wee must be knitt together in this worke as one man, wee must entertaine each other in brotherly affection [...] for wee must consider that wee shall be as a City upon a Hill, the eyes of all people are uppon us»)<sup>17</sup> avrebbe potuto configurarsi come una Terra Promessa anche personale, se per Anne non fosse stato impossibile accettare supinamente le imposizioni provenienti dalle gerarchie in formazione nel Massachusetts.

L'abbandono del paese natale e la perdita del contesto sociale in cui gli individui si erano formati e si riconoscevano deve essere stato gravoso per i profughi in Nuova Inghilterra, dove essi vengono a trovarsi in un *howling desert* – come lo definisce Bradford<sup>18</sup> – insidiato da pericoli di ogni tipo. L'asprezza del clima e del mondo naturale, le ombre dei nativi “selvaggi” in agguato ai margini del piccolo cerchio abitativo creato dagli immigrati, la percezione di trovarsi in una radura assediata dalla intatta *wilderness* d'un continente sconosciuto, creano un sottofondo di perenne tensione venata di ansietà e facilmente preda del panico.

In questo contesto ambientale e culturale, il rapporto già intenso che lega Anne al padre spirituale si rafforza e diviene l'asse centrale della sua vita religiosa. Secondo Anne, Cotton è l'autentico inter-

<sup>17</sup> Da *A modell of christian charity*, 1630, in Perry Miller, Thomas H. Johnson (eds), *The puritans. A sourcebook of their writings*, I, New York, Harper Torchbooks, 1963<sup>2</sup>, pp. 198-199. In questa, come nelle successive citazioni da testi secenteschi, si è rispettata l'ortografia delle varie edizioni citate, sia quando esse sono assolutamente conformi all'originale sia quando se ne differenziano in taluni aspetti (come nel caso dei verbali dei due processi Hutchinson, cfr. *AC*, pp. 21-23).

<sup>18</sup> William Bradford, *Of Plymouth plantation*, scritta 1630-46, pubbl. 1856; qui dall'edizione a cura di Harvey Wish, New York, Capricorn Books, 1962.

prete del patto di grazia; non perde occasione per affermarlo, nelle riunioni che tiene in casa propria e a cui partecipano sia donne che uomini,<sup>19</sup> trasgredendo al costume ma anche alle regole fissate da quelle chiese che sarà proprio Cotton a definire “congregazionaliste”, per sottolinearne la natura democratica di governo ecclesiastico e differenziarle rispetto al puritanesimo presbiteriano di marca scozzese.<sup>20</sup>

John Cotton, comunque, non è esente da sospetti di devianza ideologica; l’alone di irregolarità lo insegue in terra americana, dove la ristretta società locale esercita un forte controllo interno sui nuovi arrivati e dove all’indomani della grande fondazione del 1630 si stanno già sviluppando molteplici e gravi motivi di preoccupazione per la sicurezza della cittadella divina in fase di costruzione. Ci si sente assediati da torme di eretici antinomiani, familisti e anabattisti<sup>21</sup> che minacciano quel primo embrione di sogno americano. Cotton, però, non sembra voler attraversare la linea sottile che lo differenzia da un credo radicale e, sebbene legato ad Anne Hutchinson da una

<sup>19</sup> Le riunioni (*meetings, conventicles*) che rientreranno nelle incriminazioni del 1637 sono di due tipi, l’uno, misto di uomini e donne, l’altro, di sole donne. Anne crea riunioni di donne, che poi si allargano anche agli uomini, e nasce una seconda serie di riunioni miste, cfr. Winship, *Time and trials*.

<sup>20</sup> La *Charter* concessa a Winthrop prescrive che le leggi della colonia non debbano contraddire le leggi inglesi. Nel 1636-38 le autorità del Massachusetts elaborano la prima ossatura di un nuovo sistema giudiziario e legale. Sull’argomento, qui come nell’esame dei processi: George L. Haskins, *Law and authority in early Massachusetts. A study in tradition and design*, Lanham, University Press of America, 1960; Koehler, *A search for power*; Larry D. Eldridge, *A distant heritage. The growth of free speech in early America*, New York, New York University Press, 1994; Norton, *Founding mothers*, pp. 359-400; Kamensky, *Governing the tongue*; Pignataro, *In defiance of the law*, pp. 20-45.

<sup>21</sup> L’antinomianesimo –in cui gli accusatori contemporanei, primo fra tutti Winthrop, collocano l’intero gruppo hutchinsoniano– è un insieme variegato di correnti religiose riformate cui viene spregiativamente affibbiato tale nome per indicare una posizione avversa all’uso teocratico della legge mosaica (superata dal Nuovo Testamento), e un ripudio delle pratiche pastorali dei ministri puritani, legato alla credenza che la buona condotta di un individuo non possa essere motivo né segno della sua salvezza eterna. Inoltre tutti gli antinomiani pongono un forte accento sul rapporto personale ed esperienziale con il divino inteso come spirituale. La maggior parte dei puritani americani ritengono invece che quando una persona riceve la grazia (*justification*) allora comincerà a vivere una vita da buon cristiano (*santification*) –dove la convinzione dell’esistenza di una chiesa dei *visible saints*. All’interno dell’antinomianesimo, sussistono varianti –la Family of Love, gli anabattisti, eccetera– mentre nella corrente inglese di matrice puritana si ha una tendenza a creare conventicole e adottare la pratica di incontri di preghiera e sermoni privati. David R. Como, *Blown by the spirit. Puritanism and the emergence of an antinomian underground in pre-civil-war England*, Stanford, Stanford University Press, 2004.

spiritualità incentrata sulla presenza dello spirito, rimane ortodosso rispetto alla Bibbia come unica fonte di verità. La sua naturale prudenza lo induce anche a evitare, per quanto possibile, scontri e conflitti aperti. Tuttavia l'establishment ecclesiastico avverte la sua diversità, e il rigido Thomas Shepard<sup>22</sup> si incaricherà per primo di sondarlo per accertare quali siano le sue posizioni di dottrina. La linea sfumata e complessa percorsa da Cotton, e i palesi ondeggiamenti nei confronti di Anne, emergono nei due processi, alla fine dei quali Cotton si schiererà con i colpevolisti.

All'interno del dramma dei processi e della doppia condanna subiti da Anne, v'è quindi un sottotesto anch'esso drammatico: la rottura insanabile del rapporto con Cotton che segnerà per Anne il momento di incamminarsi su altre vie, più solitarie e arrischiate, più incerte e totalizzanti. Condannata per sedizione ed eresia, scomunicata ed espulsa dal Massachussets, nel 1638 Anne perderà per sempre l'appoggio spirituale del grande teologo e suadente predicatore e si avventurerà verso una ricerca di tipo integralista in cui le rimarrà accanto soltanto la luce di quello spirito che dinanzi ai suoi giudici aveva coraggiosamente vantato di possedere.

«*Errand into the wilderness*»<sup>23</sup>

Nel 1620 i Padri Pellegrini guidati da John Endicott erano sbarcati a Plymouth, legati privatamente nel Mayflower Compact. Nel 1630 un più nutrito nucleo puritano diretto da John Winthrop<sup>24</sup> li raggiunge e fonda Boston con una Charter reale (Carta, o Patente) che costituisce autorizzazione e, insieme, cede il diritto di monopolio territoriale al gruppo consorziato. La posizione ufficiale dell'insediamento non è esente da pericoli concreti, poiché la sua esistenza e autonomia dipendono dal sovrano che può confermare o ritirare la Carta. Perciò il Massachussets vive con l'orecchio incollato a quanto accade in Inghilterra, e i suoi governanti si preoccupano di comunicare al pubblico inglese ciò che accade nella giovane America,

<sup>22</sup> Per Thomas Shepard, cfr. *God's plot. The paradoxes of puritan piety*, ed. by Michael McGiffert, Amherst, University of Massachussets Press, 1972.

<sup>23</sup> Dal sermone di Samuel Danforth, 1670; poi titolo di Perry Miller, *Errand into the wilderness*, Cambridge, Harvard University Press, 1956, a indicare il senso di missione divina nell'impresa puritana in Nuova Inghilterra.

<sup>24</sup> Per John Winthrop, cfr. Edmund S. Morgan, *The puritan dilemma. The story of John Winthrop*, Boston, Little, Brown, 1958; Francis A. Bremer, *John Winthrop, America's forgotten founding father*, New York, Oxford University Press, 2003.

pubblicizzando la propria versione degli eventi e facendo stampare a Londra pamphlet, trattatelli e ogni genere di informazioni e interpretazioni.

Dopo il 1636 la Charter è in bilico, e nel 1638 Carlo I Stuart ha ferma intenzione di ritirarla.

In quegli anni sbarcano in Massachussets maggiori contingenti di migranti, costretti dalle turbolenze politiche e dalle tendenze sempre più autoritarie e filocattoliche del sovrano. Fra i nuovi arrivi del 1635 ci sono anche il ministro John Wheelwright<sup>25</sup> e il gentiluomo Henry Vane,<sup>26</sup> che avranno un ruolo di rilievo negli eventi successivi. Nello stesso 1635 Boston condanna e mette al bando, per le sue idee libertarie e democratiche, il ministro separatista Roger Williams, sostenitore della necessità di staccarsi dalla chiesa anglicana, il quale trova rifugio fra gli indiani Narragansett e fonda Providence nell'attuale Rhode Island.

Quando accadono questi fatti si sta formando, grazie ad Anne Hutchinson e intorno all'autorità morale di John Cotton, una schiera di seguaci che sempre più manifestano insofferenza nei confronti dell'*establishment* ecclesiastico, da essi accusato di deviazionismo dottrinario perché predicherebbe non il patto di grazia, bensì l'antico patto delle opere. Anne raccoglie intorno a sé molte persone di varia estrazione sociale –parecchie delle quali donne– attratte dalla sua personalità e dalle attività di dibattito che si svolgono nella sua abitazione. Il malcontento serpeggia e si ingigantisce, fra le preoccupazioni

<sup>25</sup> John Wheelwright, ministro nonconformista, giunge dal Lincolnshire con dubbia fama, avendo brillato a Cambridge più per qualità atletiche che per eccellenze accademiche, ed essendo fuggito dall'Inghilterra con accusa di simonia. È cognato di Anne e da lei ritenuto sicuro interprete, dopo Cotton, della dottrina del patto di grazia. Accettato dalle autorità di Boston, è ministro a Mount Wollaston, di dove i sostenitori vorrebbero trasferirlo a Boston come *teacher* al posto di Wilson. (Nel sistema delle chiese congregazionaliste, il ministro *teacher* ha compiti dottrinari, il *pastor*, appunto, pastorali). Epurato e bandito dal Massachussets, farà poi ammenda e verrà riammesso.

<sup>26</sup> Henry Vane spicca nella piccola folla di migranti: giovane rampollo di nobile famiglia vicina a Carlo I, giunto individualmente a Boston, è eletto governatore nel 1636-37. Convinto puritano, si entusiasma alla causa della giovane America e si schiera con gli hutchinsoniani contro il sistema teocratico. Winthrop vede in lui un antagonista e cerca di liberarsene. Rientrato in Inghilterra, Vane avrà un ruolo politico di primo piano nella guerra civile e quindi nel Commonwealth puritano, il che gli otterrà la condanna a morte nel 1662, con la Restaurazione. Alcuni vedono in lui l'obiettivo nascosto della caccia agli antinomiani scatenata da Winthrop; cfr. Winship, *Times and trials*, pp. 59-60. Scriverà le sue memorie, anche della giovane America: Henry Vane, *The retired mans meditations*, London, Printed by Robert White, 1655.

pazioni sempre più accentuate dei leader laici come John Winthrop (primo governatore del Massachusetts, rieletto poi nel 1637), Thomas Dudley (vicegovernatore all'epoca dei processi Hutchinson),<sup>27</sup> ed ecclesiastici come John Wilson, Thomas Shepard e Hugh Peters che vedono nelle frange radicali un pericolo per l'ordine della fragile comunità e una minaccia di devianza che conduca verso un anarchismo di tipo anabattista.<sup>28</sup>

Nel 1636-1637 ricopre la carica di governatore del Massachusetts il giovane Henry Vane, brillante aristocratico di rango, che ha posizioni radicali e sostiene sia Hutchinson sia Wheelwright, osteggiando Winthrop in modo manifesto. La sua presenza costituisce un pericolo politico per lo schieramento di potere che fa capo a Winthrop, dato che egli è in grado di muovere pedine importanti alla corte dello Stuart. Il 1636 è un anno cruciale anche perché vede scoppiare la prima guerra americana contro i nativi, conclusa nel 1637 con il massacro dei Pequot a Mystic, nel Connecticut, e l'implacabile cancellazione della loro nazione, assorbita dai Mohawk.<sup>29</sup>

Finita la guerra contro i Pequot, inizia la caccia ai contestatori, spregiativamente denominati antinomiani. I ministri stringono il cerchio intorno a Cotton; per placare gli animi, il 20 gennaio 1637 viene indetta una giornata di digiuno e penitenza, turbata però da un incendiario sermone di Wheelwright che attacca i ministri avversari.

A questo punto prendono il via le purghe. In marzo Wheelwright viene arrestato, processato e bandito dal Massachusetts, mentre scoppiano proteste e disordini. Un gruppo di firmatari (tutti

<sup>27</sup> Thomas Dudley, padre di Anne Bradstreet, prima e grande poetessa americana, avverso agli hutchinsoniani, è persona decisa e abituata al comando, abile *manager* e politico.

<sup>28</sup> John Wilson è ministro della chiesa di Boston (che ha accolto gli Hutchinson), Thomas Shepard a Newtown (oggi Cambridge), Hugh Peters a Salem, dove è succeduto al libertario e popolare Williams. Questi ecclesiastici, insieme ad altri che entrano nella contesa intorno ad Anne, nutrono forti riserve sulle posizioni dottrinarie di Cotton (e seguaci) e reagiscono all'attacco destabilizzante di cui li ha fatti segno Anne; inoltre sostengono il potere forte di Winthrop, attento a non guastare i rapporti con la madrepatria e rivolto all'elaborazione di nuove leggi e regole che già si caratterizzano come americane, riflettendo gli interessi della neonata comunità.

<sup>29</sup> Kibbey, *Interpretation of material shapes*, pp. 1-3 e 92-120, muove dallo sterminio dei Pequots per analizzare la "santa" violenza che arde nel mondo puritano. Per un'analisi di questa prima guerra genocida nella storia americana, cfr. Richard Slotkin, *Regeneration through violence. The myth of the American frontier, 1600-1860*, Middletown, Wesleyan University Press, 1973 e Richard Drinnon, *Facing west. The metaphysics of indian-hating and empire-building*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1980, che fa un parallelo fra guerra indiana e crisi antinomiana.

maschi, poiché le donne non ne avevano diritto) presenta una petizione in difesa di Wheelwright; i responsabili verranno perseguiti per sedizione e turbativa dell'ordine pubblico. In maggio Winthrop riesce a farsi rieleggere governatore e a coalizzare le forze della conservazione decisa a opporre una ferma intolleranza alle istanze di dissenso che egli presenta come forme di devianza ereticale. John Cotton ed Henry Vane meditano di lasciare il Massachusetts, ma il progetto fallisce, e infine Vane abbandona l'America per non ritornarvi più. Un buon numero di hutchinsoniani vengono epurati e scacciati, altri convinti a recedere dalle loro posizioni e fare pubblica ammenda. Chi non accetta viene invitato ad andarsene dopo aver consegnato le armi.

Seguono ulteriori epurazioni, e in agosto-settembre si riunisce il sinodo degli ecclesiastici del Massachusetts che decide di affrontare innanzitutto John Cotton, al quale viene sottoposto un numero di quesiti cui egli risponde chiarendo il proprio pensiero.<sup>30</sup> La tattica appare quella di isolare gli avversari uno a uno, lasciando per ultima Anne, che si ritiene essere al cuore della vicenda e che però va preliminarmente spogliata dei suoi sostenitori. La sorte del Massachusetts appare in balia di forze violentemente contrastanti, e un clima di panico si diffonde a Boston.

Questa è la prima grande crisi affrontata dalla giovane America, e verrà giocata con determinazione dal partito formatosi intorno a Winthrop che intravede il rischio che la nuova società ancora informe vada in frantumi sotto l'urto di tensioni divergenti.

*«A woman of a ready wit and bold spirit»<sup>31</sup>*

È il novembre del 1637 quando Anne Hutchinson prende la parola in pubblico perché convocata dinanzi alla Corte Generale del Massachusetts, a Newtown (odierna Cambridge).

Il governatore Winthrop ha imbastito una procedura anomala, benché abbia praticato l'avvocatura in Inghilterra: le udienze si svolgono in assenza di giuria e difensore legale, e lui stesso conduce l'interrogatorio sebbene la carica di governatore dovrebbe impedirglielo. Anne non è stata convocata formalmente e per iscritto, come vorrebbe la prassi e come lei farà tosto rilevare.

<sup>30</sup> *Sixteene questions of serious and necessary consequence, propounded unto Mr. Cotton [...], together with his answers to each question*, London, Printed by E.P. for Edward Blackmore, 1644.

<sup>31</sup> Winthrop, *Journal*, nota del 21 ottobre 1636, p. 193.

John Winthrop racconterà il processo civile e quello ecclesiastico, attingendo a verbali coevi, in *A short story of the rise, reign, and ruine of the antinomians* (1644),<sup>32</sup> opera polemica volta a dimostrare la colpevolezza del gruppo epurato e le responsabilità della *ring leader* Anne Hutchinson, capofila di un'armata sobillata da Satana e lei stessa segnata da influenze demoniache. Un'ampia trascrizione anonima del processo civile verrà poi pubblicata da Thomas Hutchinson – storico settecentesco e discendente diretto di Anne – in *History of the colony and province of Massachusetts-Bay*.<sup>33</sup> I brani del procedimento civile qui citati provengono da quest'ultimo verbale, ripubblicato in tempi a noi vicini da David Hall.<sup>34</sup> Qui di seguito se ne riportano ampi stralci, evidenziando anche graficamente, con delle sottolineature, i punti salienti del dibattito e i momenti critici del confronto serrato fra Anne e i suoi avversari.

Governor Winthrop: Mrs Hutchinson, you are called here as one of those that have troubled the peace of the commonwealth<sup>35</sup> and the peace of our churches here; you are known to be a woman that hath had a great share in the promoting and divulging of those opinions that are causes of this trouble, [...] but you have spoken divers things as we have been informed very prejudicial to the honour of the churches and the ministers thereof, and you have maintained a meeting and an assembly in your house that hath been condemned by the general assembly as a thing not tolerable nor comely in the sight of God nor fitting for your sex,<sup>36</sup> and notwithstanding that was cried down you have continued the same, therefore we have thought good to send for you to understand how things are, that if you be in an erroneous way we may reduce you<sup>37</sup> that so you may become a profitable member here among us, otherwise if you be obstinate in your course that then the court may take such course that you may trouble us no further;

<sup>32</sup> Cfr. *AC*, pp. 199-310.

<sup>33</sup> L'opera di Thomas Hutchinson uscì in prima edizione in 3 volumi: I, 1764; II, 1767; III, 1828. Il verbale del processo ad Anne Hutchinson è compreso nel II volume, Boston, printed by Thomas and John Elect, 1767.

<sup>34</sup> *AC*, pp. 312-348. Nei verbali ho evidenziato, sottolineandole, le frasi più significative.

<sup>35</sup> *Commonwealth* sta per “comunità” nel senso di “entità statale”, ed è vocabolo tipicamente puritano nella sua accezione democratica.

<sup>36</sup> Anne è accusata di aver violato le regole di comportamento che governano i ruoli di genere: le donne non possono insegnare e tenere riunioni e dibattiti cui partecipino uomini, ai quali esse sono subordinate.

<sup>37</sup> L'espressione usata da Winthrop, *reduce you*, autoritaria e quasi violenta, indica il potere di “ridurre alla ragione” una persona deviante.

therefore I would entreat you to express whether you do not hold and assent in practice to those opinions and factions that have been handled in court already, that is to say, whether you do not justify Mr. Wheelwright's sermon and the petition.

Mrs. Hutchinson: I am called here to answer before you but I hear no things laid to my charge.<sup>38</sup>

GW: I have told you some already and more I can tell you.

AH: Name one Sir.

GW: Have I not named some already?

AH: What have I said or done?

GW: Why for your doings, this you did harbour and countenance those that are parties in this faction that you have heard of.

AH: That's matter of conscience, Sir.

GW: Your conscience you must keep or it must be kept for you.

AH: Must not I then entertain the saints because I must keep my conscience. [...]

Qui Winthrop, con un condiscendente esempio didattico, interrompe la schermaglia che lo sta mettendo alle corde. L'interrogatorio procede condotto da Anne che pone le domande, sinché Winthrop coglie l'ironia della situazione e perde le staffe, richiamando la sua interlocutrice con un duro attacco patriarcale ma anche sessista:

GW: We do not mean to discourse with those of your sex but only this: you do adhere unto them and do endeavour to set forward this faction and so you dishonour us.

AH: I do acknowledge no such thing neither do I think that I ever put any dishonour upon you.

GW: Why do you keep such a meeting at your house as you do every week upon a set day? [...] I will say that there was no meeting of women alone, but your meeting is of another sort for there are sometimes men among you.<sup>39</sup>

AH: There was never any man with us. [...] I conceive there lyes a clear rule in Titus, that the elder women should instruct the younger<sup>40</sup> and then I must have a time wherein I must do it. [...] Do you think it is not lawful for me to teach women and why do you

<sup>38</sup> Anne assume un piglio altero e deciso, ponendosi dalla parte di chi interroga. Di fatto ha tecnicamente ragione a contestare la procedura, data l'anomalia della convocazione; Ann Fairfax Withington, Jack Schwartz, *The political trial of Anne Hutchinson*, «The New England Quarterly», 51, 1978, n. 2, pp. 226-240.

<sup>39</sup> Le donne non dovevano insegnare agli uomini; ma Anne gioca sull'equivo-co della doppia serie di riunioni.

<sup>40</sup> *Lettera a Tito* 2, 3-5. Anne cita a memoria i testi sacri con evidente prontezza.

call me to teach the court?<sup>41</sup>

GW: We do not call you to teach the court but to lay open yourself.<sup>42</sup>

AH: I desire you that you would then set me down a rule by which I may put them away that come unto me and so have peace in so doing.

GW: You must shew your rule to receive them.

AH: I have done it.

GW: I deny it because I have brought more arguments than you have.

AH: I say, to me it is a rule.

Endicott:<sup>43</sup> You say there are some rules unto you. I think there is a contradiction in your own words. What rule for your practice do you bring, only a custom in Boston.

AH: No Sir that was no rule to me but if you look upon the rule in Titus it is a rule to me. If you convince me that it is no rule I shall yield.

GW: You know that there is no rule that crosses another, but that rule crosses that in the Corinthians.<sup>44</sup> But you must take it in this sense that elder women must instruct the younger about their business and to love their husbands and not to make them to clash.

AH: I do not conceive but that it is meant for some publick times.

GW: Well, have you no more to say but this?

AH: I have said sufficient for my practice.

GW: Your course is not to be suffered for, [...] we find such a course as this to be greatly prejudicial to the state, besides the occasion that it is to seduce many honest persons that are called to those meetings and your opinions being known to be different from the word of God may seduce many simple souls that resort unto you [...].

AH: Sir I do not believe that to be so.

GW: Well, we see how it is we must therefore put it away from you, or restrain you from maintaining this course.

AH: If you have a rule for it from God's word you may.<sup>45</sup>

GW: We are your judges, and not you ours and we must compel you to it.

AH: If it please you by authority to put it down I will freely let you

<sup>41</sup> Qui, come altrove, Anne è addirittura sarcastica.

<sup>42</sup> Anne viene invitata a confessare il suo errore e redimersi rimettendosi sulla retta via indicata dall'autorità.

<sup>43</sup> John Endicott, leader dei Padri Pellegrini, *assistant* nella Corte Generale. Anne rintuzza le accuse sulla base delle sacre scritture, e comunque chiede di venire convinta e non di subire imposizioni.

<sup>44</sup> *Lettera ai Corinzi* 14, 34-35.

<sup>45</sup> Anne afferma di non riconoscere autorità ai magistrati se non sia basata sulle scritture. La replica di Winthrop sarà netta e dura, e richiederà Anne al ruolo di soggetta all'autorità di chi la giudica.

for I am subject to your authority. [...]

GW: I would go a little higher with Mrs. Hutchinson. About three years ago we were all in peace. Mrs. Hutchinson from that time she came hath made a disturbance, and some that came over with her in the ship did inform me what she was as soon as she was landed. [...] within half a year after, she had vented divers of her strange opinions and made parties in the country, and at length it comes that Mr. Cotton and Mr. Vane were of her judgement, but Mr. Cotton hath cleared himself that he was not of that mind, but now it appears by this woman's meeting that Mrs. Hutchinson hath so forestalled the minds of many by their resort to her meeting that now she hath a potent party in the country. Now if all these things have endangered us as from that foundation and if she in particular hath disparaged all our ministers in the land that they have preached a covenant of works, and only Mr. Cotton a covenant of grace, why this is not to be suffered, and therefore being driven to the foundation and it being found that Mrs. Hutchinson is she that hath depraved all the ministers and hath been the cause of what is fallen out, why we must take away the foundation and the building will fall.<sup>46</sup>

AH: I pray Sir prove it that I said they preached nothing but a covenant of works. [...]

Deputy Governor Dudley:<sup>47</sup> If they do not preach a covenant of grace clearly, then they preach a covenant of works.

AH: No Sir, one may preach a covenant of grace more clearly than another, so I said.

D: We are not upon that now but upon position.

AH: Prove this then Sir that you say I said.

D: I [...] ask you this, when the ministers do preach a covenant of works do they preach a way of salvation?

AH: I did not come hither to answer to questions of that sort.

D: Because you would deny the thing.

AH: Ey, but that hath to be proved first.

D: I will make it plain that you did say that the ministers did preach a covenant of works

AH: I deny that. [...]<sup>48</sup>

GW: Only I would add this. It is well discerned to the court that Mrs. Hutchinson can tell when to speak and when to hold her

<sup>46</sup> Winthrop riassume le incriminazioni e identifica in Anne la radice dei mali che affliggono il Massachusetts. Cotton viene implicato, insieme a Vane; il primo si sarebbe disculpato, mentre sul secondo, ormai assente da Boston, Winthrop preferisce non soffermarsi per motivi di opportunità politica.

<sup>47</sup> Thomas Dudley, vicedirettore avverso agli hutchinsoniani, è persona decisa e abituata al comando, abile *manager* e politico.

<sup>48</sup> La schermaglia continua serrata sino a che Winthrop la interrompe.

tongue. Upon the answering of a question which we desire her thoughts of she desires to be pardoned.

AH: It is one thing for me to come before a public magistracy and there to speak what they would have me to speak and another when a man comes to me in a way of friendship privately there is difference in that.<sup>49</sup> [...]

A questo punto interviene Hugh Peters, determinato a mettere con le spalle al muro Anne. «This gentlewoman –testimonia Peters– went under suspicion not only from her landing, that she was a woman not only difficult in her opinions, but also of an intemperate spirit». Ben presto erano circolate voci secondo cui i ministri avrebbero predicato un patto delle opere, «and this gentlewoman being as we understood a chief agent», loro, i ministri stessi, l'avevano convocata per una spiegazione; al che «she told me that there was a wide and broad difference between our brother Mr. Cotton and our selves». Richiesta di chiarire dove stesse la differenza, aveva risposto che essi «had not the seal of the spirit».

La testimonianza di Peters viene corroborata da quelle di altri ecclesiastici. In un protratto duello verbale, Anne contesta che tali testimonianze dovrebbero avvenire sotto giuramento. La prima giornata del processo si chiude in un clima di incertezza, con Anne Hutchinson che mantiene le proprie posizioni e respinge le accuse, mentre il governatore conclude, riprendendo il tema del *reducing* così ostico alla fierezza di lei.

La seduta riprende l'indomani. Winthrop ripete che la trasgressione contro le autorità sarebbe testimoniata dagli ecclesiastici che si erano recati a casa dell'accusata per sondare le sue opinioni. Anne, con un repentino mutamento di linea difensiva,<sup>50</sup> obietta che le testimonianze contro di lei sono inaccettabili perché provengono da persone direttamente interessate, ma Winthrop le ritorce contro l'osservazione, asserendo che quelle stesse persone rappresentano il paese. L'uscita del governatore è forte e significativa, poiché chiama in causa l'entità ancora indistinta della nuova patria americana e fa di Anne una nemica comune, rivelando il sottofondo politico dell'attacco:

<sup>49</sup> Anne non nega di aver pronunciato giudizi critici sui ministri, se non in privato e nel corso di conversazioni amichevoli.

<sup>50</sup> Forse nell'intervallo ha avuto dei suggerimenti da persona esperta di legge, come congettura Winship, *Times and trials*, p. 108.

AH: The ministers come in their own cause. Now the Lord hath said that an oath is the end of all controversy; though there be a sufficient number of witnesses yet they are not according to the word, therefore I desire they may speak upon oath. [...] I have since I went home perused some notes out of what Mr. Wilson did then write and I find things not to be as hath been alledged.[...] But they are witnesses of their own cause.  
 GW. It is not their cause but the cause of the whole country [...].

Alla fine i ministri accettano di giurare, ma chiedono che siano prima sentiti i testimoni a favore, fra cui lo stesso Cotton, il quale si esprime con prudenza e senza drammatizzare, ma in appoggio ad Anne, indugiando sull'esilità delle differenze fra se stesso e gli altri ministri, tanto magnificate da Anne:

The elders spake that she had spoken some condemning words of their ministry [...] and wherein did we differ? Why she said that they did not hold forth the seal of the spirit as he [Cotton] doth. [...] He preaches the seal of the spirit upon free grace without a work and you upon a work. [...] ...this was the sum of the difference, nor did it seem to be so ill taken as it is. [...] And I must say that I did not find her saying they were under a covenant of works, nor that she said they did preach a covenant of works.

Incalzato da Peters che accusa Anne di credenze erranee, Cotton la difende. La diatriba si fa rovente, e Anne non sopporta più le tirate di Peters, cui infine ribatte, tagliente: «My name is precious and you do affirm a thing which I utterly deny».

Avvertendo che le cose stanno prendendo una brutta piega, Anne cambia bruscamente linea di condotta e decide di aprire lo scrigno della sua esperienza spirituale. Ne segue un emozionante, concitato squarcio confessionale e profetico che offrirà ampi motivi di stigmatizzazione agli avversari e che si configura come racconto di conversione che la porta a riandare alla vita in Inghilterra, inseguendosi in un genere narrativo tipico della spiritualità puritana.<sup>51</sup>

AH: If you please to give me leave I shall give you the ground of what I know to be true.

Being much troubled to see the falseness of the constitution of the church of England, I had like to have turned separatist; whereup-

<sup>51</sup> Cfr. Patricia Caldwell, *The puritan conversion narrative. The beginning of American expression*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

on I kept a day of solemn humiliation and pondering of the thing; their scripture was brought unto me –he that denies Jesus Christ to be come in the flesh is antichrist<sup>52</sup>– This I considered of and in considering found that the papists did not deny him to be come in the flesh, not we did not deny him –who then was antichrist? Was the Turk antichrist only? [...] the Lord was pleased to bring this scripture out of the Hebrews.<sup>53</sup> He that denies the testament denies the testator, and in this did open unto me and give me to see that those which did not teach the new covenant had the spirit of antichrist, and upon this he did discover the ministry unto me and ever since I bless the Lord, he hath me see which was the clear ministry and which the wrong. [...] Now if you do condemn me for speaking what in my conscience I know to be truth I must commit myself unto the Lord.

Mr. Nowell:<sup>54</sup> How do you know that that was the spirit?

AH: How did Abraham know that it was God that bid him offer his son, being a breach of the sixth commandment?

Dudley: By an immediate voice.

AH: So to me by an immediate revelation.<sup>55</sup>

D: How! an immediate revelation.

AH: By the voice of his own spirit to my soul. [...]

The Lord giving me this promise and they [Cotton and Wheelwright] being gone there was none then left that I was able to hear, and could not be at rest but I must come hither. [...] I say upon me then this place in Daniel<sup>56</sup> was brought unto me and did shew me that though I should meet with affliction yet I am the same God that delivered Daniel out of the lion's den, I will also deliver thee. –Therefore I desire you to look to it, for you see this scripture fulfilled this day and therefore I desire you that as you tender the Lord and the church and commonwealth to consider and look what you do. You have power over my body but the Lord

<sup>52</sup> *Giovanni* 1, 2-18. Qui Anne si riferisce al patto di grazia che dovrebbe essere alla base della predicazione puritana; chi non lo segue, si configura come separatista e oppositore, cioè anticristo. L'allusione getta un'ombra sui ministri del Massachusetts che secondo gli hutchinsoniani si sarebbero ancora basati sull'antico patto delle opere. L'evocazione dell'anticristo come minaccia tuttora attuale rende palpitante la perorazione di Anne.

<sup>53</sup> *Lettera agli ebrei*, 9, 16.

<sup>54</sup> Increase Nowell di Charlestown, *official* della colonia.

<sup>55</sup> Sulla drammatica uscita di Anne, cfr. Marilyn J. Westerkamp, *Puritan patriarchy and the problem of revelation*, «The journal of interdisciplinary history», 23, 1993, n. 3, pp. 571-595; Michael G. Ditmore, *A prophetess in her own country. An exegesis of Anne Hutchinson's "immediate revelation"*, «William and Mary Quarterly», 57, 2000, n. 2, pp. 319-392.

<sup>56</sup> *Daniele* 6, 4,5.

Jesus hath power over my body and soul, and assure yourselves thus much, you do as much as in you lies to put the Lord Jesus Christ from you, and if you go on in this course you begin you will bring a curse upon you and your posterity, and the mouth of the Lord hath spoken it. [...] But now having seen him which is invisible I fear not what man can do unto me.

Dopo che Anne ha affermato di conoscere la verità per rivelazione diretta, profetizzando un intervento divino volto a salvarla, la situazione precipita. Dudley si straccia le vesti e dichiara che le rivelazioni di Anne sono simili a quelle degli anabattisti –cioè sovversive–, Winthrop si dice sicuro che siano ingannevoli –cioè diaboliche<sup>57</sup>– e gli interventi in suo favore di Coddington e pochi altri sono inutili. Winthrop chiude la seduta con una pesante condanna, cui ancora Anne ribatte con una estrema ma vana richiesta di legalità:

GW: Mrs. Hutchinson, the sentence of the court you hear is that you are banished from out of our jurisdiction as being a woman not fit for our society, and are to be imprisoned till the court shall send you away.

AH: I desire to know wherefore I am banished?

GW: Say no more, the court knows wherefore and is satisfied.

#### *Verso il processo ecclesiastico*

Tra la fine del processo civile nel novembre 1637 e l'avvio di quello ecclesiastico nel marzo 1638, Anne Hutchinson è agli arresti domiciliari a Roxbury, vicino a Boston. L'inverno è lungo e aspro, e la primavera tarderà a mostrarsi. In Massachusetts il subbuglio politico e civile non si è acquietato e sussistono voci di discordia e correnti di malessere e risentimento contro il governo della colonia (e Winthrop suo leader) per le epurazioni condotte in vari modi. Winthrop e Dudley, preoccupati, reagiscono da un lato inseguendo il seme della protesta ideologica che prospera, dall'altro spegnendo i focolai di rivolta. Per timore di moti popolari, Winthrop addirittura trasferisce l'armeria del Massachusetts da Boston a Newtown e prende in pugno l'esercito, avendo epurato e messo al bando come facinoroso il capitano Underhill, popolare protagonista

<sup>57</sup> Winthrop le definisce *delusions*, suggerendo un intervento satanico. Tali costanti insinuazioni concorrono a costruire un'immagine di Anne come strumento di Satana.

della campagna contro i Pequots ma aperto sostenitore di Anne Hutchinson.<sup>58</sup>

Al di là del dissenso dottrinale, gli hutchinsoniani appaiono pericolosi perché le loro posizioni minano l'autorità civile della colonia rifiutando la subordinazione ai magistrati –Anne ha infatti dichiarato di dipendere direttamente da Dio, e non dalle autorità civili– e rinfocolando un potenziale sovversivo nel rifiuto del principio della giustificazione dell'individuo attraverso le opere. Infatti, oppongono i ministri, se l'essere umano non si può basare sulle opere per guadagnarsi la santità, quale motivo avrebbe di agire onestamente e obbedire alle leggi? La classe ecclesiastica paventa una folata di libertarismo anarchico quale quello scatenato dall'anabattismo in Germania, e agita tale spauracchio dinanzi agli occhi dei più moderati.

Winthrop, che si è imbarcato per l'America con il sogno della Città sulla Collina, non è disposto ad abdicarvi a causa dell'estremismo di frange radicali: perciò è deciso a spegnere l'incendio che minaccia l'ordine e le nuove, fragili gerarchie.

Durante quei cupi mesi invernali Anne non è totalmente isolata, ma riceve visitatori, e certamente le stanno accanto i famigliari, primo fra tutti il marito William, di cui proprio in quel periodo rimane incinta. Inoltre continua a esporsi in conversazioni con varie persone, che mette a parte di proprie visioni profetiche e nuove articolazioni dottrinarie, fra cui la teoria della mortalità dell'anima, accompagnata dall'idea della sopravvivenza di una entità separata detta *spirit*.<sup>59</sup>

Osservando il comportamento di Anne Hutchinson e ascoltando la sua viva voce, risulta chiaro che non ha un sistema di pensiero coerente in cui si strutturino ordini di teorie, bensì determinati principi desunti da fervide letture scritturali, animati da un'istanza profondissima, incoercibile, a perseguire le proprie idee e scandagliare le proprie incertezze senza farsi piegare da subordinazioni imposte dall'autorità altrui. Non è un caso che negli ultimi anni della sua esistenza, durante l'esilio ad Aquidneck, lei e la famiglia aderiscano ai Seekers, corrente che porta già nel nome l'inquietudine ideologica e che rifiuta di credere alla possibilità di una realizzazione della

<sup>58</sup> Nel 1638 John Underhill pubblica la sua cronaca della campagna contro i Pequots, *Newes from America, or, A new and experimental discoverie of New England*, London, Printed by I. Dawson for Peter Cole, 1638.

<sup>59</sup> J. F. Maclear, *Anne Hutchinson and the mortalist heresy*, «The New England Quarterly», 54, 1981, n.1. pp. 74-103.

Città di Dio in terra. Del resto, durante il secondo processo, suo genero Thomas Savidge, nell'intervenire in suo soccorso, spiegherà che «my mother not being accused for any heinous fact but only for opinion and that wherein she desires information and light, [rather] than peremptorely to hold, I cannot consent that the church should proceed yet to admonish her for this.»<sup>60</sup>

Mentre continuano i conflitti sui principi religiosi ma anche sul sistema di governo gestito in modo autoritario da Winthrop e Dudley, i ministri non desistono dal proposito di piegare l'insubordinata Hutchinson e, per giungere a ciò, di riuscire a manipolare John Cotton. I vari pastori e *teachers* più importanti progettano l'azione e alcuni di essi si recano a Roxbury da Anne, ufficialmente per convertirla e ridurla all'obbedienza, di fatto per controllarla e formulare i capi d'accusa. La teocrazia puritana funziona a dovere nei confronti dell'opposizione, poiché per mettere al bando una persona scomoda occorre espellerla dalla chiesa di appartenenza. A marzo è pronta la lista degli errori addebitati alla Hutchinson, talché i responsabili della chiesa di Boston da cui ella proviene – e in primo luogo il ministro Wilson – convengono che bisogna aprire un processo al cospetto della congregazione.

Il secondo atto della vicenda di Anne nel contesto bostoniano inizia il 15 marzo 1638 sotto la direzione del ministro Wilson, assistito dagli *elders* Thomas Leverett e Thomas Oliver. John Cotton siede con gli altri *elders*, e si vedrà affidare buona parte dell'interrogatorio. Anne, in condizioni di salute precarie a causa della gravidanza difficile, probabilmente siede su uno sgabello di fronte ai giudici. Si sa per certo, da fonti coeve, che l'evento attira un grande pubblico e che nell'intera colonia molti ne seguono da lontano lo svolgimento.<sup>61</sup>

Di questo processo sono giunte due diverse trascrizioni. Una, anonima e molto riassuntiva, è usata da Winthrop in *A short story*;<sup>62</sup> l'altra, più particolareggiata e tuttavia lacunosa, è opera di Thomas Kearne, *assistant* presso la corte generale, e ricopiata da Ezra Stiles nel Settecento.<sup>63</sup>

<sup>60</sup> *AC*, p. 366.

<sup>61</sup> Come testimoniano le lettere, fra cui una di Margaret, moglie di Winthrop; cfr. Winship, *Making heretics*.

<sup>62</sup> Winthrop, *A short story*, in *AC*, pp. 199-310.

<sup>63</sup> La copia di Stiles – oggi nella Yale University Library – fu pubblicata nei «Proceedings of the Massachusetts Historical Society», series II, vol. IV, October 1888, pp. 159-190, e quindi, con commento, in Charles Francis Adams, *Antinomian-*

«*I thank the Lord I have Light*»<sup>64</sup>

Dopo l'introduzione del rev. Wilson, l'*elder* Leverett espone sedici opinioni erronee attribuite all'accusata che comprendono la credenza nella mortalità dell'anima e vari altri aspetti dottrinari; e chiede che Anne si esprima, riconoscendole o meno come proprie. Anne sembra aver concordato preventivamente una linea difensiva con Cotton ed essere disposta ad ammettere errori dinanzi alla congregazione; tuttavia, nonostante il suo cattivo stato di salute, è ancora battagliera e offre una ritrattazione condizionata:

AH: If this be error than it is mine and I ought to lay it down. If it be truth it is not mine but Christ Jesus and than I am not to lay it downe. But I desire of the church to demand one question. By what rule of the word whan these elders shall come to me in private to desire satisfaction in some points, and do profess in the sight of God that thay did not come to trap me nor insnare me, and now without speaking to me and expressing any unsatisfaction would come to bring it publicly unto the church before thay had privately dealt with me?

Segue un serrato dibattito, completo di citazioni bibliche, sul fatto che l'anima umana sia o meno immortale. La sequenza viene interrotta da Cotton con una punta di esasperazione:

Mr. Cotton: Sister do not shut your eyes against the truth. All these places prove that the soul is immortal.

AH: The spirit is immortal indeed but prove that the soul is. [...] I think the soul to be nothing but light. [...] How do we prove that both soul and body are saved? [...] It is said they are kept blameless to the coming of Jesus Christ not to salvation.

Mr Wilson: I look at this opinion to be dangerous and damnable and to be no less than sadducism and atheism and therefore to be detested.

AH: If error be the thing you intend, then I desire to know what is the error for which I am banished for I am sure this is not, for then there was no expression from me on this. [...]

Mr Cotton: We come to the second point. By the purchase and

*ism in the colony of Massachusets Bay, 1636-1638*, Boston, The Prince Society, 1894, pp. 285-336. Oggi è reperibile in *AC*, pp. 349-388, da cui sono tratte le citazioni in questo saggio (evidenziazioni mie). Per le convenzioni che regolavano la disciplina delle chiese congregazionaliste, cfr. *AC*, pp. 349-350.

<sup>64</sup> Esclamazione di Anne; *AC*, p. 359.

redemption of Christ the souls are made immortal though by creation they are mortal. [...]

AH: I do not acknowledge it to be an error but a mistake. I do acknowledge my expression to be erroneous but my judgement was not erroneous, for I held before as you did but could not express it so. [...] I do not think the body that dies shall rise again. [...] I scruple not the resurrection but what body shall rise, it shall rise, that is in Christ we shall rise [...].

Nel dibattito intervengono anche membri della congregazione che cercano di salvare Anne, mentre gli ecclesiastici conficcano un chiodo dopo l'altro nella bara che si sta chiudendo su di lei. Lo stesso Cotton si produce in un lungo ammonimento e quindi si rivolge alle donne, «many of whom I fear have bine too much seduced and led aside by her», ricordando che è ben vero che «some of you have also received much good from the conference of this our sister»: e tuttavia debbono guardarsi da ciò che proviene da lei, poiché «she is but a woman and many unsound and dangerous principles are held by her». Prosegue avvertendo che:

[...] if the resurrection be past than you cannot evade the argument that was pressed upon you [...], that filthy sin of the community of women and all promiscuous and filthy coming together of men and women without distinction or relation of marriage, will necessarily follow. And though I have not heard, neither do I think, you have been unfaithful to your husband in his marriage covenant, yet that will follow upon it [...].

Con questa accusa ingiuriosa Cotton intende dire che nutrendo in sé idee che scardinano l'ordine di subordinazione del sesso femminile a quello maschile, Anne automaticamente peccerebbe di infedeltà contro il proprio consorte non rispettando il *covenant* che la lega a lui.

La prima giornata di udienza si chiude senza che i giochi si siano chiariti. Anne si è dichiarata una peccatrice pentita, ma non ha dimostrato sufficiente ardore in questo ruolo per lei così insolito. Si decide che durante le due settimane di intervallo prima della ripresa Anne sia ospitata da Cotton, affinché egli possa ammorbidire le sue resistenze.

Pare verosimile che Cotton nel far ciò abbia cercato di istruire Anne sulla via da seguire per uscire dalla strettoia in cui si trova: infatti la seconda giornata la vede inizialmente comportarsi con inaudita docilità, e addirittura leggere una ritrattazione dei propri errori

e dichiararsi pentita della profezia di catastrofe già da lei scagliata contro il Massachussets.

Se il processo si fosse fermato qui, Anne Hutchinson ne sarebbe uscita senza danni alla reputazione: ma Wilson fa presente che deve ancora rispondere a Shepard, e lei di rimando ribatte: «If Mr Shepard doth conceive that I had any of these things in my mind [before the trial], he is deceived». Nell'acceso scambio di battute che seguono, Cotton –consapevole di essere tuttora sospettato di eresia– si interpone chiedendo ad Anne: «Sister was there not a time when once you did hold that there was no distinct grace inherent in us but all was in Jesus Christ?» Anne non riesce a piegarsi al suggerimento di Cotton e acconsentire, ma si impunta e risponde di essersi soltanto confusa sulla parola *inherent*, confermandosi così ostinata. Nella ridda di interventi che seguono, spicca per singolare violenza quello di Hugh Peters: «I would commend this to your consideration –dice, rivolto ad Anne– that you have stept out of your place, you have rather been a husband than a wife and a preacher than a hearer; and a magistrate than a subject». <sup>65</sup>

Da questo punto in poi le cronache non riportano più la voce di Anne. Forse lei tace perché sopraffatta dal malessere, oppure il verbalizzatore non ritiene più utile registrare le sue parole. Dopo una sequela di interventi accusatori, lo stesso Cotton conviene che Anne vada punita. John Wilson pronuncia il verdetto finale:

Forasmuch as you, Mrs. Hutchinson, have highly transgressed and offended and forasmuch as you have so many ways troubled the church with your errors and have drawn away many a poor soul and have upheld your revelations: and forasmuch as you have made a lie, etc., Therefore in the name of our Lord Jesus Christ and in the name of the church [...] I do cast you out and in the name of Christ I do deliver you up to Sathan that you may learn no more to blaspheme to seduce and to lie. And I do account you from this time forth to be a heathen and a publican and so to be held of all the brethren and sisters of this congregation, and of others. Therefore I command you in the name of Christ Jesus

<sup>65</sup> L'adulterio rimane come una delle più clamorose accuse scagliate contro Anne Hutchinson, cui viene addebitato un peccato di infedeltà derivante dall'aver trasgredito le regole dell'obbedienza patriarcale assumendo, nel dibattito, un ruolo non di competenza femminile che la porta a citare modelli maschili di citazioni dalle scritture. Avrebbe così creato un *gender-switching* spirituale rispetto allo stile della *female piety* comunemente accettata: cfr. Ditmore, *A prophetess in her own country*, p. 373 ss.

and of this church as a leper to withdraw your self out of the congregation; that as formerly you Have despised and contemned the holy ordinances of God and turned your back on them, so you may now have no part in them nor benefit by them.

*L'esilio, la morte – e oltre*

Dopo le fosche parole di condanna e maledizione, una giovane donna segue Anne e lascia con lei la congregazione: è Mary Dyer, che nel 1660 ritornerà a Boston a testimoniare la sua luce interiore e verrà impiccata come eretica.<sup>66</sup> Probabilmente altre donne vorrebbero pronunciarsi in appoggio ad Anne, ma la loro costrizione subordinante lo impedisce; soltanto alcune trasgrediscono e vengono perciò punite.<sup>67</sup>

La diaspora finale dissemina un gruppo di epurati nel New Hampshire, con Wheelwright, e un secondo gruppo a fondare New Haven in Connecticut. Un terzo gruppo, gli Hutchinson e simpatizzanti –circa ottanta uomini con le famiglie– vanno ad Aquidneck, nell'isola nella Narragansett Bay a sud di Providence dove oggi sorge Newport, nel territorio amico del Rhode Island protetto da Roger Williams, ove William Hutchinson ha già provveduto a creare una base logistica.

Qui Anne partorisce alla fine dell'estate 1638. La notizia di un parto mostruoso fa il giro della società di allora e rafforza la stigmatizzazione della donna che ormai viene vista come partner di un sodalizio demoniaco.

Nel 1642, dopo la morte di William, preoccupata dalla minaccia di annessione da parte del Massachussets,<sup>68</sup> Anne abbandona Aquidneck per trasferirsi con la famiglia allargata ai bordi dell'in-

<sup>66</sup> Mary Dyer era stata assistita da Anne Hutchinson durante un suo precedente parto, quando aveva dato alla luce una creatura mostruosa. Con l'assenso di John Cotton, Anne aveva tenuto nascosto il fatto, ben consapevole che esso avrebbe potuto offrire spunto ad accuse contro entrambe le donne. Dopo la condanna di Anne, Mary Dyer rimase per qualche tempo vicina ad Anne e la seguì nell'esilio ad Aquidneck; dopo la sua morte si associò alla corrente quacchera e ritornò in Massachussets, ma fu arrestata, condannata e impiccata nel 1660, cfr. Vivan, *Caccia alle streghe*, pp. 295-299 (parto mostruoso) e 317-318 (persecuzione e impiccagione); Ead., *La sfida quacchera alla Nuova Inghilterra*, «Studi americani», 19-20, 1974, pp. 8-43.

<sup>67</sup> Winship, *Times and trials*, pp. 138-140.

<sup>68</sup> La minaccia ha consistenza reale, tanto è vero che mette in allarme Roger Williams il quale si reca immediatamente a Londra, ritornandone con una Charter che attesta l'indipendenza del Rhode Island.

sediamento olandese, nell'attuale Bronx. Un anno più tardi, l'intero nucleo di inglesi viene sterminato da un'incursione di nativi Wecqueasgeek che, dopo il massacro, incendiano le case e gettano i corpi nel fuoco insieme agli animali da allevamento, simbolo dell'occupazione coloniale delle terre americane.

Nei quattro anni di vita che le sono rimasti dopo i processi, Anne Hutchinson scrive alla Corte Generale del Massachusetts ritrattando la propria ammissione di colpevolezza e reiterando la profezia di catastrofe della colonia, mentre respinge con vivace energia i tentativi di alcuni ministri di recuperarla all'ortodossia. La sua attività di animatrice di dibattito religioso prosegue intensa, creando gruppi misti di uomini e donne; la certezza di essere investita dello spirito è ormai radicata in Anne e viene palesata a tutti, insieme al senso di un destino divino cui si appella nelle sue scelte.<sup>69</sup>

La sua carriera di eretica è stata breve, ma folgorante, transitando come una splendida cometa nel cielo della prima America. I contemporanei hanno visto in lei una persona straordinaria –chi in ammirazione, chi invece in astio feroce– e ne hanno tramandato un'icona di eccezionalità. Le interpretazioni ottocentesche non hanno negato la sua grandezza, pur deprecandone gli aspetti trasgressivi; nel Novecento, gli studiosi l'hanno riscoperta come attrice centrale in un'estrema lotta per il potere in cui Anne è stata vista sotto profili via via diversi, cioè come eroina libertaria, profotemminista, innovatrice religiosa, e altro.

Nel rileggere i verbali dei suoi processi entro la cornice necessaria del tempo e della storia, si rimane colpiti ancor oggi dalla lucidità intellettuale, dal coraggio morale, dalla brillante capacità dialettica di Anne Hutchinson. V'è quasi dell'eroismo nel suo affrontare il duello con degli avversari agguerriti e potenti, insieme a una precisa consapevolezza del proprio valore. E viene fatto di chiedersi, dinanzi alla sua ricchezza intellettuale, quale progetto di rifondazione avrebbe potuto disegnare alla luce di quel Dio da cui si sentiva illuminata.

I suoi mirabili talenti sono quelli di una donna matura e forte animata da un inestinguibile bisogno di ricerca di verità, ma anche consapevole del proprio patrimonio personale di intelligenza e sensibilità, e del proprio diritto etico alla libera scelta. Tali prepotenti fattori travolgono le limitazioni e gli obblighi imposti dal suo essere

<sup>69</sup> Notizie su Anne Hutchinson giungono regolarmente a Winthrop, il quale le annota nel suo *Journal*.

donna in un'epoca in cui ciò equivale a dover essere una creatura subordinata, e la spingono oltre i confini delle norme, sempre più oltre, non in nome di una rivendicazione femminile e tanto meno femminista –comunque inconcepibile nel suo tempo–, ma fondamentalmente perché dotata di una mente libera e individualista cui non vorrà mai abdicare.<sup>70</sup> La narrazione della Nuova Inghilterra continua senza di lei, dopo che è stato rafforzato lo stretto rapporto di collaborazione che unisce il potere civile a quello religioso, e dopo che si è vista trionfare una coesione (ottenuta a tutti i costi, in questo caso con la forza) in nome del *manifest destiny* di cui i puritani si sentono investiti. Ai nostri occhi, tuttavia, la sua vicenda rimane rilevante proprio perché dimostra il ruolo centrale del *gender* nel contesto politico e dottrinario della giovane America. Esiliando Anne Hutchinson, il Massachusetts ha zittito tutte le donne, escludendole non solo dal dibattito politico, ma ancor più da quello religioso.<sup>71</sup>

La Città sulla Collina di Winthrop e Peters, di Wilson e Dudley –e anche di John Cotton, che accetterà di rinchiudersi in essa e collaborerà attivamente ad erigerla– è troppo angusta per Anne, il cui sogno appare indeterminato e senza confini, ovvero assoluto. Anche il suo stretto rapporto con le sacre scritture, percepibile in ogni passo del racconto giudiziario, è una forma di esegesi infinita, un perenne scandagliare dei testi vissuti come oracolari, ma solo in apparenza apodittici, poiché la loro essenza di fatto si identifica con l'interpretazione che ne danno gli umani.

**Abstract:** Anne Hutchinson lasciò l'Inghilterra nel 1634 per emigrare nel Massachusetts puritano, dove nel 1637 e 1638 fu processata, condannata, scomunicata ed espulsa come donna insubordinata, deviante e pericolosa. Il suo ruolo intellettuale e politico nell'alba incandescente della prima America viene qui analizzato e discusso ascoltando da presso il racconto che promana dalla voce della stessa Anne Hutchinson attraverso i verbali dei due processi, trascritti dai contemporanei con la fedeltà letterale che era tipica del puritanesimo americano. La drammatica controversia che ebbe al centro la presa di parola di questa donna segnò la prima grande crisi della neonata società coloniale –la cosiddetta crisi antinomiana– e ne

<sup>70</sup> Sacvan Bercovitch ha così sintetizzato il caso Hutchinson, collegandolo alla vena antinomiana riscontrabile nel trascendentalismo: «The Puritans banished Anne Hutchinson [...] because she set her private revelation above the public errand. The controversy foreshadows the fundamentally opposed concepts of greatness in Emerson and Carlyle. Emerson's hero, like Mather's Winthrop, derives his greatness from the enterprise he represents. [...] Emerson posed the severely ethical code of the true American», cfr. Bercovitch, *The puritan origins*, pp. 174-175.

<sup>71</sup> Cheryl C. Smith, *Out of her place. Anne Hutchinson and the dislocation of power in New World politics*, «The Journal of American Culture», 29, 2006, n. 4, pp. 437-453.

determinò gli sviluppi futuri, indirizzandoli verso un sistema di potere politico su basi teocratiche.

Anne Hutchinson moved from England to Boston, Massachusetts in 1634 where in 1637 and 1638 was tried for insubordination, and finally convicted, excommunicated and expelled as a deviant and dangerous woman tainted with antinomian ideas. Her intellectual and political role had a special relevance in the burning history of early puritan America. Itala Vivan's essay analyses this figure –who was variously discussed and appreciated through past centuries– on the basis of a rich bibliography, but more especially going back to listen to Anne's very voice as it resonates in the detailed accounts of her examination, reported verbatim by contemporary records.

*Keywords:* Hutchinson Anne, Nuova Inghilterra, Seicento americano, puritanesimo, antinomiani, patto di grazia, Hutchinson Anne; New England, early America, puritanism, antinomians, Covenant of Grace, Hutchinson Anne.

*Biodata:* Itala Vivan è professore ordinario di *Studi Culturali e Postcoloniali*, già alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Formatasi come comparatista in atenei statunitensi, ha studiato il puritanesimo analizzando i grandi processi per eresia e devianza nella prima America. Specialista di studi postcoloniali, ha fatto ricerca sui rapporti fra letteratura, storia e società, e in anni più recenti ha osservato criticamente il ruolo dei musei culturali nelle società contemporanee.

Professor of *Cultural and Postcolonial Studies*, formerly at the School of Political Science, University of Milano. She specialised in *Comparative Studies* in the US, analysed dissent and deviance in the context of early America. She has researched and written in the field of postcolonial studies, and on the relationships between literature, history and society. In recent years she has observed the role of cultural museums in contemporary societies (itala.vivan@unimi.it).